



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 11 aprile

1. **Roberta Metsola: *Non risolverà magicamente ogni problema, ma si tratta di dieci passi da gigante rispetto ai piccoli passi degli ultimi dieci anni.***
2. **Sergio Mattarella: libertà religiosa alla base della Costituzione.**
3. **Ieri era il giorno dello sgomento, oggi il giorno della rabbia.**
4. **Intervista a Marina Elvira Calderone.**
5. **I 10 punti sulla sicurezza di Bruno Giordano, già a capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro.**
6. **Il diritto di lavorare in sicurezza è una precisa obbligazione del rapporto di lavoro, ricorda Giuliano Cazzola.**
7. **Non c'è filiera del made in Italy agroalimentare in cui il lavoro migrante non assuma un ruolo di grande rilievo.**
8. **Carlos Tavares: «*introdurre la concorrenza cinese è una grande minaccia per Stellantis... possono esserci vittime*».**
9. **Se le diverse agevolazioni rendono inutili le riforme della previdenza.**
10. **C'è poca chiarezza nel Def appena approvato dal governo, soprattutto sulle conseguenze del Superbonus, scrive Luciano Capone.**

Roberta Metsola - Sicurezza e solidarietà - Corriere della sera

L'autrice è Presidente del Parlamento europeo

Alle elezioni europee del 2019 la migrazione era la principale preoccupazione dei cittadini in tutta l'Unione. **Ieri il Parlamento europeo ha adottato una nuova legislazione che riguarda l'approccio dell'Unione europea alla migrazione e all'asilo.** Una legislazione la cui elaborazione è durata oltre dieci anni. Abbiamo tenuto fede alla parola data e mantenuto le nostre promesse. E, cosa ancora più importante, **questo pacchetto può davvero fare la differenza.** Il pacchetto che i vostri rappresentanti al Parlamento europeo hanno votato **prevede un quadro legislativo solido e identico in tutti gli Stati membri.** Un quadro che funziona e che fornisce protezione. Una legislazione che garantisce la sicurezza delle nostre frontiere, che è umana e giusta con chi ha bisogno di protezione, **ferma con coloro che non vi hanno diritto e risoluta nei confronti dei trafficanti** che sfruttano i più vulnerabili. Questo pacchetto riconosce che **la migrazione è innanzitutto una questione umana.** Che dietro ogni



statistica ci sono vite e sogni di un futuro migliore. Con queste nuove leggi **il sistema di asilo e migrazione dell'UE sarà più efficace per le persone interessate e più resistente alla pressione migratoria**. Siamo riusciti a trovare un **equilibrio tra solidarietà e responsabilità**, nel pieno rispetto dei diritti umani. Non è stato facile. La migrazione è un tema emotivo; le preoccupazioni sono diverse per i Paesi in prima linea, i Paesi di transito e i Paesi di destinazione, per gli Stati membri con frontiere marittime e quelli con frontiere terrestri. Ma per questo motivo il risultato che abbiamo raggiunto è ancora più importante. **Contro ogni aspettativa, abbiamo dimostrato che l'Europa è in grado di rispondere alle questioni che stanno a cuore ai cittadini**. Ciò dimostra che se c'è la volontà politica, tutto è possibile. Questo patto rafforzerà le nostre frontiere esterne. Il regolamento sulla procedura di asilo e il regolamento sugli accertamenti alle frontiere contribuiranno al nostro obiettivo, **preservando nel contempo l'integrità dello spazio Schengen**. **Se non abbiamo frontiere interne, le stesse norme devono valere ed essere applicate a tutte le nostre frontiere esterne**. Gli accordi sulla banca dati Eurodac e il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione ci permetteranno di compiere grandi passi avanti per risolvere i problemi legati ai movimenti secondari e all'effettiva solidarietà tra gli Stati membri. Quest'ultimo regolamento **affronta anche la dimensione esterna e la necessità di collaborare con i principali paesi terzi**. Il patto sulla migrazione e l'asilo affronta anche molti altri aspetti: nella sua concezione globale, tiene conto anche delle situazioni di crisi, di forza maggiore e di altre circostanze imprevedute, in modo che **nessuno Stato membro si senta lasciato solo nel far fronte alla pressione**. Questo è fondamentale per affrontare le minacce ibride e la «*strumentalizzazione dei migranti*» cui abbiamo assistito di recente ai nostri confini con la Bielorussia e la Russia. Questo pacchetto rappresenta **un importante passo avanti**. **Non risolverà magicamente ogni problema** da un giorno all'altro, ma si tratta di dieci passi da gigante rispetto ai piccoli passi degli ultimi dieci anni. Semplificherà le procedure. **Ridurrà le lungaggini delle procedure di domanda**. Aumenterà il coordinamento di tutti gli attori sul campo. E, in ultima analisi, **garantirà che coloro che hanno un bisogno disperato, urgente e legittimo di protezione, possano ottenerla** — e ottenerla rapidamente. Questo è il fulcro del patto.

~

Lina Palmerini - Mattarella: libertà religiosa alla base della Costituzione - Il Sole 24 Ore

Accade ogni anno che, alla fine del Ramadan, **dal capo dello Stato arrivino gli auguri per chi professa la fede islamica**. Quindi non è la prima volta ma questa scadenza è stata preceduta da polemiche politiche piuttosto veementi innescate da alcuni casi di cronaca come, per esempio, la scuola di Pioltello che è rimasta chiusa visto l'alto numero di studenti di religione islamica. Già **Mattarella** aveva risposto a una lettera della vicepresidente dell'Istituto apprezzando il lavoro degli insegnanti e ieri, nel suo messaggio, **si è attenuto a quello che è il suo ruolo, far rispettare la Carta**. «*La Costituzione ci ricorda che tutte le confessioni religiose sono libere davanti alla legge, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. La libertà religiosa è uno dei fondamenti della convivenza*». Ricorda, insomma, che il rispetto non è fine a se stesso ma è necessario per una «*coesione sociale*», quanto mai necessaria di questi tempi. **Qui sta il punto**. Che l'integrazione è un passo per allontanare radicalismi, derive terroristiche e dunque **chiedere a cittadini stranieri di attenersi ai nostri valori costituzionali va accompagnato al rispetto per il loro credo**. E il capo dello Stato sa bene che, in prima linea in questa sfida, ci sono i giovani — e le scuole - per educarli «*alla reciproca comprensione*».



L'attualità è poi fatta anche di un quadro internazionale cupo, guardando a quanto succede a Gaza. «Quest'anno - scrive Mattarella - il Ramadan è tristemente coinciso con sofferenze e lutti che affliggono civili innocenti in diverse parti del mondo, compreso il Medio Oriente». In conclusione, va detto che questi auguri per la fine del Ramadan, non sono un'eccezione perché, infinite volte, **il capo dello Stato - da una posizione laica - ha trovato occasioni per rispettare le festività di varie religioni** (come si sa lui è cattolico praticante). Resta il fatto che il messaggio di ieri incrocia una dialettica iniziata con le parole di **Salvini** che aveva bollato il caso Pioltello come «un arretramento e una resa all'Islam» e aveva chiesto una percentuale (20%) di presenza di alunni stranieri nelle classi. Bene, su questa proposta il capogruppo FdI alla Camera, **Foti**, in un'intervista aveva ricordato come al Nord sia spesso complicato rispettare questi numeri e dunque la proposta si sarebbe scontrata con la realtà. E qualche giorno fa il ministro **Valditara**, in consiglio dei ministri, aveva parlato di una norma allo studio che - guardando a Pioltello — punta a evitare che le scuole autorizzino assenze legate a ricorrenze religiose se non in presenza di accordi tra Stato e confessioni. **Ecco, Mattarella ha ricordato a tutti che l'orizzonte resta quello costituzionale.** E c'è pure **l'orizzonte dei fatti:** ieri è stato presentato al **Cnel** il primo rapporto **sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare** (Made in Immigrality, commissionato da Fai-Cisl) in cui si spiega che il 50% dei lavoratori è immigrato. **Uno su due garantisce la produzione di made in Italy.**

~

Claudia Voltattorni – Appalti e regole, la rabbia dei sindacati – Corriere della sera

«Ieri era il giorno dello sgomento, oggi è il giorno della rabbia». **Oggi lo sciopero generale di 8 ore proclamato da Cgil e Uil** ferma tutta l'Emilia Romagna, ma anche parte dell'Italia, «perché non è accettabile — attacca la Cgil Bologna — che ancora **non ci sia un quadro trasparente con il nome dei lavoratori coinvolti, feriti, morti e dispersi e di che azienda erano dipendenti e con quale contratto collettivo**». Sarà un corteo lungo le strade di Bologna a ricordare stamattina le vittime della strage alla centrale idroelettrica di Suviana e a chiedere ancora una volta «zero morti sul lavoro». Il **sindaco Matteo Lepore** ha invitato tutti a partecipare, «**abbiamo bisogno di una grande manifestazione per dire basta ai morti sul lavoro e stare accanto ai colleghi e ai familiari delle vittime**». E ci sarà il Pd, con il **presidente del partito e dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini**, che ieri, dopo aver partecipato al presidio della Cisl alla sede bolognese di Enel, è andato nell'area della centrale: «**Vogliamo sapere cosa sia successo, tutto ciò è intollerabile**». Anche la segretaria del Pd **Elly Schlein** è arrivata a Bargi: «**Tragedia immane, un'altra strage di lavoratori: non possiamo più accettare che questo accada, bisogna che la sicurezza sul lavoro diventi la priorità**», e sottolinea «la necessità che si faccia piena luce sulla dinamica». (...) **Pierpaolo Bombardieri**, leader Uil, denuncia «**la sostanziale impunità di chi viola le norme sulla sicurezza, ma qui parliamo di una strage continua, una guerra civile con 1.040 morti l'anno: chiediamo al governo misure ben precise che non sono state assunte, per questo scioperiamo**». E racconta: «Nel 2022 avevamo già segnalato problemi di sicurezza per quell'impianto». Il **leader Cisl Luigi Sbarra** ricorda che su **10 aziende ispezionate, «8 sono irregolari: servono più verifiche, più controlli e più ispezioni**». E l'Usb torna a chiedere il reato di omicidio sul lavoro.

~



Claudia Marin – Intervista a Marina Elvira Calderone – Quotidiano Nazionale

La nuova, gravissima, tragedia della centrale ripropone, a poche settimane da quella di Firenze, l'emergenza delle morti sul lavoro. *«Sono appena uscita dalla Centrale di Bargi e mentre parliamo i soccorritori sono all'opera esordisce la **ministra del Lavoro, Marina Calderone** -... «Sono venuta a Bargi perché sentivo il dovere, come ministro del Lavoro, di essere vicina ai lavoratori e ai loro parenti in questo difficile momento, vicina anche alle comunità sul territorio che devono sapere che noi ci siamo, che lo Stato c'è. Ho visto tante divise, quando c'è una divisa significa che lo Stato è al fianco del cittadino. **Qualsiasi fuga in avanti sulle cause dell'incidente è prematura**, ma in ogni caso sembra proprio che nella Centrale di Bargi fossero all'opera lavoratori specializzati ed esperti. Dobbiamo rispetto, adesso, anche a chi sta lavorando, compresi gli inquirenti. **Bisognerà fare piena luce su quanto è successo**».* Come intervenire per fermare questo calvario? *«La sicurezza sul lavoro è una priorità che questo governo si è posta fin dall'inizio. Siamo già intervenuti aggiungendo 1600 ispettori del lavoro a quelli che c'erano e raddoppiando a 1 miliardo e mezzo di euro i fondi Inali per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e per la prevenzione. Recentemente abbiamo rafforzato il regime sanzionatorio reintroducendo il **reato penale per la somministrazione abusiva di lavoro**, e introdotto una misura che gli stessi sindacati chiedevano da anni, la patente a punti, che io però preferisco chiamare patente a crediti, perché nessuno può né deve pensare che si voglia attribuire un 'punteggio' alla vita umana. Occorre, invece, **qualificare le imprese in ragione della sicurezza che garantiscono e della osservanza delle regole**, prevedendo una soglia al di sotto della quale non possano più operare. Ma forse ancora più decisiva è **la promozione e diffusione, fin dai banchi di scuola, di una cultura della sicurezza** che non sia limitata ai luoghi di lavoro, ma comprenda tutti i percorsi di vita. **In Italia, purtroppo, questa cultura della 'vita sicura' ancora non c'è**».* Che cosa avete messo in campo dopo la tragedia di Firenze? *«Non esiste un prima e un dopo Firenze, da parte nostra c'è stata una cura e attenzione costante in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In questi mesi sono stati effettuati interventi trasversali con linee d'azione chiare: prevenzione, formazione e sensibilizzazione all'osservanza delle regole, con la specifica previsione di strumenti efficaci. Fra questi metto il potenziamento di numeri e mezzi degli ispettori del lavoro, investimenti nella prevenzione, un ambizioso programma di formazione alla sicurezza che parte dalle scuole. Le norme del Decreto legge numero 19/2023 sono parte di una strategia della sicurezza che dalla normativa si estende alla prassi e all'attività di comunicazione con l'obiettivo di promuovere il valore della vita sicura in generale».* I sindacati, però, sono mobilitati, fino allo sciopero, e chiedono nuove misure. *«**La sicurezza sul lavoro è un tema di tutti**, che dev'essere affrontato in modo serio, concreto e costruttivo. Anche attraverso un dialogo con le parti sociali e datoriali che stiamo portando avanti presso il Ministero, in cui abbiamo condiviso fra l'altro la scelta di accogliere le richieste delle organizzazioni sindacali sull'equiparazione economica e giuridica dei **lavoratori del settore nei subappalti**. ».* Che cosa non funziona nelle regole e nelle prassi attuali? *«Abbiamo un sistema di norme articolato che potenzialmente è in grado di tutelare come si deve la salute e la sicurezza sul lavoro. In alcuni casi mancano di efficacia perché non adattabili alle **specifiche condizioni dell'impresa chiamata a applicarla**. C'è poi un tema di controlli, rispetto al quale stiamo già agendo sul numero di ispezioni che saremo in grado di effettuare, con un incremento del 40 per cento quest'anno. L'obiettivo è raddoppiare i controlli e renderli più efficaci grazie agli strumenti, anche tecnologici, a disposizione. Ci sono poi **utilizzi impropri di tipologie e contratti di lavoro e queste pratiche devono essere sanzionate**. Aggiungo che stiamo operando anche sul fronte dell'Intelligenza Artificiale, perché una delle sue*



'buone' applicazioni riguarda certamente non la sostituzione dell'uomo in quanto tale, ma il supporto e la sostituzione nelle situazioni maggiormente faticose, routinarie e, soprattutto, rischiose».

Bruno Giordano - Vittime del dovere - Repubblica

11 aprile 1975, dodici operai morivano in un'esplosione alla Flobert di Sant'Anastasia di Napoli. **Ancora oggi il lavoro continua a fare strage di operai**, assassinati dal fuoco, sui binari di Brandizzo, nel cantiere di Firenze, dalla fatica nelle campagne o nella logistica, sulle biciclette dei riders, ammalati di amianto. Solo a febbraio il lavoro ha ucciso più dei femminicidi di tutto il 2023. Se tenessimo il contatore non solo dei morti e feriti ma di tutte le vittime, coniugi, figli, genitori, capiremmo che **non sono solo numeri ma crimini di pace di una tragedia civile che interrogano le coscienze di imprenditori, politici, governanti, magistrati**. Nel giorno di uno sciopero generale, chiediamo di non celebrare **la liturgia ipocrita del "mai più"**, ma di avere il coraggio morale e politico di **trovare soluzioni**. 1) Evitino la vuota locuzione della **"cultura della sicurezza"**, tipica di chi non ha idee, ovvero di **nascondersi dietro la necessità della formazione dei lavoratori**, sui cui contenuti da oltre un anno e mezzo il Ministro del lavoro deve recepire un accordo tra lo Stato e le Regioni. 2) Il Ministro del lavoro emani gli **oltre 23 decreti ministeriali per attuare il testo unico sulla sicurezza del 2008 (...)**. È accaduto dopo la strage di Firenze usata per giustificare l'introduzione di una patente per l'impresa, dove la vita di un operaio edile vale venti punti, che però si scaleranno dopo una sentenza definitiva per i fatti accaduti dopo il primo ottobre 2024, cioè almeno **tra 7-8 anni, forse dal 2031**. 3) **Urge per i 12 enti preposti alla vigilanza il riordino normativo già previsto da 16 anni ma su cui non v'è alcuna iniziativa della politica per realizzarlo**. Nel frattempo, basterebbe il coordinamento perentorio di tali organi che seppur previsto dal 2008 con il testo unico, e ribadito nel 2021 dal governo Draghi, è stato depotenziato dal decreto-legge sul Pnrr. 4) **Si rendano disponibili tutte le banche dati presso gli enti che si occupano di lavoro e fisco**, per disporre di controlli incrociati su ciascuna azienda, possibilità, pur **prevista dal governo Draghi**, con il **Portale nazionale del sommerso affidato all'Inl**, 5) Si pensi ad **un'autorità di vigilanza indipendente dal potere politico**. (...) 6) Nel 1978 la riforma sanitaria ha affidato la **prevenzione nei luoghi di lavoro alle Asl**, per organizzarla sul territorio, legando il diritto alla salute al principio di eguaglianza. Ma l'aziendalizzazione del Ssn e le diverse politiche regionali hanno prodotto un risultato opposto: **alcune regioni virtuose hanno mantenuto alto il livello dei servizi in materia di sicurezza, altre non hanno più assunto ispettori da decenni, evitando di disturbare chi ha voglia di fare**. 7) Tale condizione è l'archetipo dell'autonomia differenziata: affidare alle regioni diritti fondamentali **tutelati diversamente a seconda della politica regionale**. (...) 8) Si propone di introdurre il reato di **omicidio sul lavoro**. Può servire certamente ma **non creiamo illusioni con norme di bandiera: come è accaduto per l'omicidio stradale**, dove l'aumento della sanzione penale e nuovi reati non hanno portato ad alcuna diminuzione degli incidenti, anche per la sicurezza del lavoro abbiamo bisogno di prevenzione applicando le norme che già abbiamo. 9) Va garantito **un giusto processo anche alle vittime del lavoro, accelerando i tempi dei processi**, con indagini concentrate a livello distrettuale guidate da un pubblico ministero specializzato, in una **Procura del lavoro**. (...) 10) Le vittime di un infortunio o i loro eredi per ottenere un risarcimento devono sostenere per anni spese legali, e **meriterebbero (come già avviene per le vittime di**



violenza sessuale) il patrocinio a spese dello Stato, a prescindere dal reddito. Sono vittime del dovere, è un nostro dovere aiutarli.

~

Giuliano Cazzola – Cosa insegna la tragedia di Suviana – IlSussidiario.net

Per trovare una tragedia con sette morti (ormai è difficile continuare a parlare di quattro dispersi) bisogna risalire all'incendio della Tyssen Krupp di Torino. (...) Quando avvengono tragedie tanto gravi finisce sempre per prevalere l'esigenza di trovare i responsabili, salendo più in alto possibile nella gerarchia sociale come se si volesse dimostrare che non si fanno sconti ai potenti. **Spesso si ha l'impressione che il desiderio di vendetta prevalga sulla richiesta di fare giustizia:** in nessun altro modo, se non per la ricerca di un capro espiatorio, potrebbe essere considerata la condanna inflitta all'ex AD delle FFSS, Mauro Moretti, per la strage di Viareggio. In circostanze come queste non siamo turbati soltanto per **la pietas dovuta a quelle povere vittime del lavoro e delle loro famiglie.** Siamo sopraffatti da un senso di impotenza perché non riusciamo a individuare una via d'uscita, nello stesso momento in cui siamo consapevoli delle nostre responsabilità, perché **il diritto di lavorare in sicurezza è una precisa obbligazione del rapporto di lavoro.** Cgil e Uil oggi hanno chiamato i lavoratori dei settori privati a uno sciopero di 4 ore che diventa di 8 ore nell'edilizia. Questi scioperi somigliano sempre più a un rito per salvarsi la coscienza per quanto non si è più in grado di fare, attraverso la contrattazione nei luoghi di lavoro. Ma anche la Confindustria si dichiara attenta e impegnata per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro. "Come Confindustria – ha scritto il neo presidente Emanuele **Orsini** tracciando le sue linee programmatiche – *abbiamo sempre ripetuto che ogni singolo incidente sui luoghi di lavoro è un incidente di troppo che si può evitare. Continuiamo a pensarlo. E tutti crediamo che la strada percorsa in questi ultimi anni, ovvero l'aumento delle sanzioni a morti purtroppo avvenute, sia certamente una risposta ma non la più efficace. Al contrario, restiamo convinti che occorra fare molto di più per prevenire, bisogna lavorare ex ante: non sono sufficienti e non servono a migliorare le cose le sanzioni ex post. Deve essere chiaro – ha concluso – che tutelare preventivamente la piena sicurezza del lavoro è un impegno assoluto per le imprese di Confindustria. In questa direzione, la Presidenza lavorerà su proposte concrete e adeguate da sottoporre a Governo e parti sociali.*

Intanto, è in corso in Parlamento la conversione del decreto legge (n.19/2024) emanato dal Governo dopo la tragedia di Firenze. Tra le misure dirette a salvaguardare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro si segnalano in particolare: **1) La "Lista di conformità INL".** Si tratta della possibilità, per il datore di lavoro che risulti regolare in caso di accertamenti ispettivi in materia di lavoro e di legislazione sociale, ivi compresa la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di essere iscritto in un apposito elenco informatico (consultabile pubblicamente dal sito dell'INL) al fine di attestare la mancanza di violazioni o irregolarità. Gli effetti derivanti da tale attestazione, hanno una durata di 12 mesi dalla data di iscrizione e, durante questo arco temporale i datori di lavoro virtuosi non saranno sottoposti ad ulteriori verifiche da parte dell'INL. **2) La congruità dell'incidenza della manodopera** negli appalti in edilizia. Si introduce l'onere di verificare la congruità dell'incidenza della manodopera negli appalti, pubblici e privati, per la realizzazione di lavori edili. Sono previste norme differenziate per gli appalti pubblici e quelli privati. **3) Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite la "patente a punti".** La disposizione introduce una complessa



regolamentazione tramite la quale la patente a punti (basata su 30 crediti totali) sarà rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

La principale critica rivolta a questa misura riguarda il rischio di aver **progettato un sistema incentrato su regole formalistiche (uguali per tutti) a discapito** - fa notare Adapt - di una **concreta tutela sul piano sostanziale** che necessariamente dovrebbe tener conto delle peculiarità del settore in cui imprese e lavoratori si trovano ad operare. Un'ultima osservazione merita una dichiarazione di Pierpaolo Bombardieri Segretario della Uil sempre più alleato di Maurizio Landini. Ha dichiarato che un anno fa avevano informato l'Enel che qualche cosa non andava bene a Suviana e che l'azienda non aveva neppure risposto. Male. Ma per il sindacato non era il caso di insistere?

Micaela Cappellini - Nell'agroalimentare metà della manodopera viene dall'estero - Il Sole 24 Ore

C'è fino al **50% di manodopera straniera** dietro al **made in Italy agroalimentare**. Anche se i dati ufficiali parlano di 362mila immigrati occupati nel settore, pari al 31,7% delle giornate di lavoro registrate, quando si **tiene conto del sommerso i numeri reali sono molto più alti**. È quanto emerge dal rapporto "**Made in ImmigrItaly**", il primo commissionato dalla Fai-Cisl al **centro studi Confronti** sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare. Dal Parmigiano Reggiano prodotto con il grande apporto dei lavoratori indiani, fino alle campagne agrumicole o del pomodoro nel Sud Italia, **non c'è filiera del made in Italy agroalimentare in cui il lavoro migrante non assuma un ruolo rilevante**. I principali Paesi di provenienza restano ancora - nell'ordine - la Romania, il Marocco, l'India, l'Albania e il Senegal. Ma mentre i lavoratori rumeni negli anni diminuiscono, marocchini, indiani e albanesi crescono di qualche migliaio, mentre i senegalesi addirittura raddoppiano. **L'agricoltura però è anche il settore più a rischio sfruttamento della manodopera immigrata**: quasi la metà dei provvedimenti giudiziari e delle inchieste condotte tra il 2017 e il 2021 hanno riguardato il lavoro nei campi. Le regioni del Mezzogiorno sono le più colpite, ma lo sfruttamento è cresciuto anche al Centro-Nord. Se nel 2017, su 14 procedimenti, 12 riguardavano il Sud, nel 2021 siamo passati a un rapporto di 28 su 49. **Non si tratta più solo di caporalato tradizionale: dal rapporto della Fai emergono sempre più nuove forme di appalto e subappalto illecito**, orchestrate mediante società di copertura intestate a prestanome o false cooperative. «*Il lavoro degli immigrati nelle filiere dell'agroindustria nazionale rimane in gran parte invisibile* - ha detto il segretario generale della **Fai-Cisl, Onofrio Rota**, alla presentazione del rapporto ieri al **Cnel** - *ma i dati raccolti dimostrano il carattere essenziale del contributo immigrato al made in Italy*». Per questo, sostiene il **segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra**, bisogna uscire «*dalle banalizzazioni del fenomeno migratorio come invasione, degli immigrati visti solo come soggetti che rubano il lavoro agli italiani: la realtà delle filiere agroalimentari dimostra il ruolo centrale e in molti casi insostituibile del lavoro dei migranti*». Lo sfruttamento dell'immigrazione inoltre pone la politica nazionale di fronte alla sfida della regolarizzazione della forza lavoro di cui il Paese evidentemente dimostra di aver bisogno. «*La metà dell'input di lavoro nel settore agroalimentare viene dagli immigrati e spesso non si ha il coraggio di dirlo* - ha detto il **presidente del Cnel, Renato Brunetta** - *pensiamo cosa potrebbe essere questo settore se avessimo migrazioni regolate, inserite in percorsi di valorizzazione e processi di trasparenza*». Anche il **ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida**, ammette il



fabbisogno di forza lavoro da parte del settore: «Questo governo - ha detto ieri intervenendo alla presentazione del rapporto Fai - è riuscito ad aumentare le quote di flussi di lavoratori immigrati, in particolare in agricoltura. Ma la formazione è fondamentale: i lavoratori che vogliono venire in Italia devono avere un chiaro percorso per arrivarci e avere condizioni di formazione anche a monte».

~

Paolo Griseri – Tensione tra Tavares e Urso – La Stampa

Stellantis «farà la sua parte» per rilanciare i suoi insediamenti italiani. «L'Italia - garantisce Carlos Tavares - è nel cuore del nostro gruppo». Ma «introdurre la concorrenza cinese è una grande minaccia per Stellantis. Noi combatteremo ma quando si combatte possono esserci vittime. Non aspettatevi che usciremo vincitori senza cicatrici». Quali cicatrici? La risposta dell'amministratore delegato è diretta: «**Se perdiamo quote di mercato servono meno stabilimenti**». I vertici dell'azienda parlano a margine della **inaugurazione del nuovo impianto di produzione dei cambi per i motori ibridi**. Un investimento da oltre 60 milioni che secondo il responsabile corporate dell'azienda Davide Mele, «fa di Mirafiori l'unico sito che raccoglie tutti i processi per portare il gruppo verso una mobilità sostenibile». Le dichiarazioni dei vertici dell'azienda **contro l'ipotesi dell'insediamento di aziende cinesi in Italia sembrano indirizzate al governo** e in particolare ad Adolfo Urso, ministro dell'industria, che reagisce confermando la ricerca di nuovi costruttori nella Penisola: «È Stellantis che deve assicurare l'Italia, non l'Italia che deve assicurare Stellantis. L'Italia è l'unico Paese in Europa con un'unica casa automobilistica. È un'anomalia che va sanata». Non è chiaro in che modo l'esecutivo di Meloni intenda "sanare" quella anomalia: **se aprendo le porte a costruttori cinesi** («che lavorano con costi inferiori del 30 per cento rispetto a quelli europei», sottolinea Tavares) o con **l'ingresso di altri produttori occidentali**. Il braccio di ferro in atto da tempo tra Stellantis che chiede di **approvare gli incentivi per l'auto elettrica** («farebbero salire di almeno 20.000 unità le consegne della 500 elettrica») e Urso che prima vuole impegno sul piano delle nuove produzioni, sembra dunque in **una fase di stallo. Un muro contro muro a somma zero**. Tavares sottolinea che «quella di un disimpegno di Stellantis dall'Italia è una fake news. Negli ultimi 5 anni abbiamo investito in questo Paese 5 miliardi di euro». (...) Poi, in serata, l'amministratore delegato va a presentare **l'Alfa Milano**, la nuova compatta del marchio del Biscione. Anche qui ripete **la volontà del gruppo di continuare a investire sui suoi brand italiani**: «L'Alfa è forse il gioiello dei nostri 14 brand. Volevano comprarla ma ho detto di no». È probabile che lo stallo nei rapporti con il governo prosegua fin dopo giugno, quando **l'esito delle elezioni europee dirà in quali tempi si dovrà realizzare la transizione al motore elettrico e se lo stop ai propulsori termici sarà confermato al 2035** o se sarà procrastinato. «Certo - ha detto Tavares - decideremo i piani dei prossimi anni a fine 2024», quando oltre a quello del voto europeo sarà noto anche **l'esito delle elezioni Usa**. L'assenza di indicazioni su modelli aggiuntivi a Mirafiori ha deluso i sindacati torinesi anche se per il segretario generale della **Fim**, Ferdinando **Uliano**, «è positivo l'annuncio di un investimento da 100 milioni per le batterie delle utilitarie a basso costo». «Non abbiamo avuto risposte sul nuovo modello che chiediamo per aumentare la produzione a Mirafiori», sottolinea **Edi Lazzi della Fiom**. «Utile inizio di confronto con Tavares» anche se «**abbiamo bisogno di assegnazioni produttive aggiuntive**», dice Gianluca **Ficco**, segretario nazionale della **Uilm**. In dissonanza con i toni bellicosi del governo nazionale i vertici degli enti locali torinesi propongono a Tavares «un nuovo piano di sviluppo



per Mirafiori». La linea è quella del **sindaco di Torino, Stefano Lorusso**: «*Non vogliamo essere né nostalgici né rancorosi. I cittadini torinesi che rappresento sono persone pragmatiche che hanno una grande tradizione di conoscenze tecniche in campo automobilistico. Chiediamo a Stellantis di utilizzare questa capacità. Per questo, in spirito costruttivo, io parteciperò alla manifestazione indetta dai sindacati per venerdì prossimo per chiedere nuove produzioni*». Per il **presidente del Piemonte, Alberto Cirio**, che sarà anche lui presente venerdì, «*la sfida è grande ma sapremo vincerla. Vi convinceremo a investire da noi*».

~

Marco Rogari - Pensioni la spesa sale del 5,5% - Il Sole 24 Ore

Anche con le misure restrittive inserite nell'ultima **manovra la spesa per le pensioni nel 2024 sale del 5,8%** sotto la spinta dell'indicizzazione degli assegni all'inflazione, ma non solo. E nel **prossimo triennio continuerà a lievitare**, in media, al ritmo annuo del 2,9% **andando a pesare per il 15,5% sul Pil nel 2026** e nel 2027 dopo aver toccato quota 15,6% quest'anno. Il Def "light", in versione esclusivamente *"tendenziale"*, conferma che la previdenza resta un vigilato speciale e, anche in assenza del quadro programmati, sembra lasciare pochi spazi a nuovi interventi per favorire le uscite anticipate, come ad esempio "Quota 41". Anzi, nel **Documento targato Meloni-Giorgetti, si sottolinea che nel quinquennio 2019/2023 «si è registrato un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011»** (la legge Fornero), perché «*al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti e ai progressivi effetti della transizione demografica si sono sommati gli effetti derivanti da agevolazioni e ampliamenti delle possibilità di accesso al pensionamento anticipato in discontinuità rispetto al processo di riforma implementato nei decenni precedenti*». Un **chiaro riferimento, quest'ultimo, a quella Quota 100**, fortemente voluta dalla Lega nel governo "Conte i", poi sostituita, con ricadute più contenute sui conti pubblici, da Quota 102 e Quota 103, quest'anno in versione *"penalizzata"* per l'aggancio al metodo contributivo introdotto dall'ultima legge di bilancio. Sempre nel Def, del resto, si afferma a chiare lettere che **la media annua del numero delle nuove pensioni liquidate tra il 2019 e il 2023 «si è manifestata in una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017-2018»** (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016) anche «*per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal Dl n. 4/2019 (Quota 100, ndr)*». Nel focus della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico, che è stato inserito nel Def, si fa notare che l'attuale livello di spesa in rapporto al Pil (15,6%), ancora influenzato dalle significative ricadute dell'indicizzazione degli assegni, verrà sostanzialmente mantenuto fino al 2028. «*Dal 2029 in avanti ribadisce la Ragioneria il rapporto tra spesa e Pil riprende ad aumentare fino a raggiungere il 17% nel 2040*». Le uscite pensionistiche alla fine di quest'anno dovrebbero toccare i 337,4 miliardi (oltre 15 in più del 2023, quando erano crescite del 7,4%), e sono destinate a salire a 345,7 miliardi il prossimo anno e a 368,1 miliardi nel 2027. La corsa della spesa per pensioni traina anche quella dei costi complessivi per le "prestazioni sociali in denaro" che sono stimati in crescita del 5,3% nel 2024 (circa 447 miliardi) e del 2,5% in media all'anno nel triennio 2025-27. Con questo andamento è prevista un'incidenza di queste uscite sul Pil del 20,7% quest'anno per poi scendere leggermente al 20,4% quello successivo e al 20,3% nel biennio 2026-27. La spesa per prestazioni sociali continuerà dunque a marciare a ritmo sostenuto. E **nel Def si evidenzia come nell'arco di tempo compreso tra il 2019 e il**



2024 il tasso medio annuo delle uscite (pari a circa il 4,2%) sia risultato superiore più del doppio di quello registrato nel periodo 2010-18 (2%).

Luciano Capone - Conti opachi - Il Foglio

C'è poca chiarezza nel Def appena approvato dal governo. Ma non riguarda tanto il futuro, come contestato dalle opposizioni per l'assenza del quadro programmatico per i prossimi anni. Bensì il passato, **ovvero una spiegazione precisa ed esaustiva di cosa è accaduto lo scorso anno, con il deficit 2023 che è esploso inopinatamente di quasi due punti di pil a causa del Superbonus.** Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per gran parte della conferenza stampa sul Def, ha parlato dei costi dei bonus edilizi, della spesa oltre ogni previsione e dell'impatto "devastante" del Superbonus sui conti pubblici, che inevitabilmente condiziona la politica economica del governo riducendone i margini di manovra. Per evidenti motivi, esattamente quelli che hanno spinto Giorgetti a parlarne così intensamente, un chiarimento sulla questione era la cosa più attesa del Def. E invece, nel documento il governo non ne parla quasi. La scoperta ex post di un aumento di quasi 40 miliardi della spesa per il bonus al 110 per cento viene trattato come un mero passaggio formale, quasi come un accidente, su cui c'è poco da spiegare. Ma in realtà è successo che, in maniera del tutto inattesa per il Mef, **il deficit del 2023 è passato dal 5,3 per cento previsto nella NadeF e nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) al 7,2 per cento certificato dall'Istat a marzo.** E questo extradeficit ha comportato che **il debito pubblico anziché essere stabilizzato, come prevedeva il Dpb consegnato a Bruxelles, sarà crescente nel prossimo triennio (+2,5 punti di pil fino al 2026).** Un quadro della finanza pubblica stravolto. (...) Il peggioramento rispetto alla previsione del settembre scorso è completamente ascrivibile a fattori inattesi e di carattere non strutturale. In particolare, l'Istat ha accertato maggiori oneri rispetto a quanto allora stimato per il Superbonus". In pratica, il governo prende burocraticamente atto che l'Istat a marzo, e poi il 5 aprile, ha rilevato che il disavanzo è di 1,9 punti di pil superiore al previsto (a causa di un pari aumento della spesa per il Superbonus). Ma non si sente in dovere di comunicare ai cittadini, ai contribuenti e ai mercati cos'è successo di preciso. Perché **la gestione dei crediti fiscali edilizi è andata completamente fuori controllo.** Di dire come sulla questione incide il decreto d'urgenza sul Superbonus che il governo ha approvato due settimane fa e se sarà sufficiente ad arrestare questa emorragia fiscale. (...) Il 22 aprile l'Istat nella procedura di clarification dovrà notificare ad Eurostat i dati ufficiali del deficit 2023, che diventeranno quelli ufficiali per l'Unione europea. Non è ancora chiaro se le stime dell'Istat pre 5 aprile coincidano con i dati post 5 aprile in possesso dal Mef (219 miliardi di bonus edilizi, di cui 160 miliardi di Superbonus). Questo avrebbe dovuto precisarlo il governo in una sezione specifica. D'altronde era ciò che aveva fatto nella NadeF 2023, che conteneva un focus dal titolo "*Superbonus 110: revisione dell'impatto sulle finanze pubbliche*". Allora se ne sentì la necessità perché le stime sul Superbonus vennero viste al rialzo di 1,1 punti di pil rispetto alle previsioni del Def. Paradossalmente, ora che quelle stime al rialzo di 1,1 punti si sono rivelate più basse di altri 1,9 punti di pil (40 miliardi) il governo non si sente in dovere di affrontare la questione. Ci sono due spiegazioni possibili per questa scelta, entrambe poco confortanti. **La prima è che il Mef sappia molte cose che non vuole dire,** la seconda è che **non voglia dire niente perché ancora non sa molte cose.** Non si sa quale delle due sia peggiore

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it